ROBERTO GIOVANNETTI - Dirigente scolastico dell'IIS “Copernico-Carpeggiani” di Ferrara

Mi associo all'appello dell'ingegnere per i fondi da destinare alla Provincia, visto che dirigo un istituto superiore di secondo grado, nella speranza che ci possono essere i fondi per gestire l'esistente. C'era stato anche da parte di un amministratore precedentemente questo tipo di richiamo, siamo tutti veramente molto preoccupati dalla possibilità di vivere per un lungo della nostra vita all'interno di edifici che in realtà hanno bisogno di fondi per la ristrutturazione o per la gestione dell'esistente.
Pensavo di calibrare il mio intervento non tanto su un progetto in particolare: sono stato contattato per parlare delle nuove tecnologie e la ricaduta sull'innovazione didattica. Quando ho pensato al mio intervento ho declinato questo contributo in questo percorso. Mi piacerebbe mettere in evidenza come a cinque anni di distanza nella scuola rimangono permanenti i frutti di iniziative che possiamo fare risalire alla fase della ricostruzione successiva all'evento sismico.
Nuove tecnologie e innovazione didattica, credo che la premessa fondamentale sia questa: noi siamo di fronte ad un fatto, che la nuova cultura digitale e la sempre maggiore diffusione di *device* in tutti gli ambienti della vita quotidiana, stanno rivoluzionando le dinamiche sociali e produttive. I linguaggi di base, gestuale, verbale e iconografico, si stanno modificando, orientandosi verso uno stile comunicativo centrato su interazione, produzione collaborativa dei contenuti e condivisione. Ciò si traduce nella necessità di una riflessione sia sul grado di consapevolezza che questo modo di comunicare porta con sé, sia sulla misura in cui esso può contribuire allo sviluppo della conoscenza. Si tratta di un processo che sta modificando il modo stesso in cui la conoscenza e la cultura si sviluppano, tendendo verso un modello di cultura convergente. In questo contesto la scuola ha mostrato e mostra nel suo complesso una grande difficoltà ad identificare e riconoscere queste trasformazioni e rischia di essere sempre più impreparata ad affrontare cambiamenti della società, dei comportamenti e delle sfere cognitive e meta-cognitive dell'universo dei giovani. Il rischio è che nel nostro sistema scolastico, anche se impegnati in interventi di modernizzazione e sperimentazione di vario genere, si crei un gap tra studenti, i nativi digitali e gli adulti, gli immigrati digitali. Un divario da superare restituendo alla scuola il suo ruolo guida nel percorso di crescita personale anche attraverso le molteplici strade offerte dalle nuove tecnologie. Questo mi serve per introdurre lo stato sia attuale della scuola rispetto alle nuove tecnologie che quello esistente in una fase prima del 2012.
Nel maggio del 2012 abbiamo vissuto una fase acuta dove le scuole sono state impegnate nella gestione, si diceva prima, del termine dell'anno scolastico, abbiamo dovuto gestire insieme agli enti locali tutte le strutture per fare gli esami di stato e gli scrutini ed anche l'inizio dell'anno scolastico successivo è stato abbastanza difficoltoso. Per altro ho preso servizio il primo settembre del 2012 avendo vinto il concorso qualche mese prima e quindi ho avuto un buon battesimo, particolare. Ricordo (è un aneddoto personale che spero vi possa interessare) che il 28 di agosto del 2012 sono andato a fare il passaggio di consegne nella scuola che sarebbe stata la mia e chiesi a chi c'era in quel momento a scuola se questa avesse subito dei danni dal terremoto. Mi hanno tutti tranquillizzato. Il

primo settembre sono arrivato a scuola e in realtà (qui ci sono anche i tre tecnici della Provincia di Ferrara) tutte le pareti delle aule erano esplose o danneggiate. Grazie alla collaborazione di operatori, di enti locali e della Provincia, in pochissimi giorni tutti gli ambienti didattici sono stati ripristinati. Abbiamo vissuto questa fase acuta.

Volevo fare in modo di far vedere la connessione tra quello che c'era allora, nel 2012, nella fase di ricostruzione e quello che c'è adesso nella scuola. Ho assistito ad una scuola che era un cantiere, cioè un'area di lavoro temporaneo sia per la ricostruzione materiale che pedagogico-didattica. Le risorse messe a disposizione dalle istituzioni e dai privati hanno accelerato quei percorsi di ricerca - azione già in atto per rispondere alle nuove esigenze cognitive degli studenti. La scuola in momenti diversi è stata dotata di lim (lavagna interattiva multimediale), tablet, kit, che hanno permesso di ripensare e migliorare la didattica attraverso l'uso di nuove tecnologie. Per le scuole si è creata un'occasione per ripensare agli spazi per la didattica. Infatti i kit mobili hanno permesso e permettono di gestire dinamicamente attività curricolari con l'impiego della tecnologia, di supportare attività di tipo collaborativo per lavori di gruppo e con la distribuzione di compiti, di fornire a turno il supporto tecnologico a più classi. Nella mia scuola una parte dei fondi che sono arrivati a seguito della fase sismica, sono stati utilizzati per potenziare la rete, elemento fondamentale per la creazione e lo sviluppo di nuovi ambienti di apprendimento. Sono stati attribuiti alla nostra scuola, come probabilmente in tante altre scuole, le classi ministeriali 2.0, un finanziamento Coop e in questo caso l'innovazione didattica è passata anche attraverso la costituzione di un team di docenti motivati alla formazione, che poi a loro volta hanno contaminato con la loro esperienza altri colleghi più spaventati o distratti rispetto alle potenzialità didattiche offerte dalle tecnologie. Ancora poi ho assistito ad una scuola come un ambiente di formazione, tantissimi docenti hanno sfruttato le proposte dell'Ufficio scolastico regionale per la formazione.

Il Presidente della Fondazione poc'anzi parlava di formazione come elemento cardine. La scuola va vista come bacino di comunità solidale. Infatti noi tutti a Ferrara abbiamo collaborato per mettere in rete gli spazi agibili, per esempio le palestre e i laboratori; non tutti gli edifici avevano le palestre e non tutti avevano i laboratori, ma li abbiamo condivisi. C'è stato il momento del rilancio (ne parlavo prima con i funzionari e i responsabili della Provincia di Ferrara), è stata la rinascita in quel momento della scuola come luogo sicuro e il rilancio della cultura della sicurezza sia attraverso lo studio della conoscenza del territorio che dei luoghi di lavoro. A distanza di 5 anni cosa è rimasto di tutto questo non è facile determinarlo, perché chi ha vissuto la scuola in questi 5 anni sa che oltre a questa fase drammatica del maggio del 2012, noi abbiamo in qualche misura vissuto una stagione di altre stratificazioni o di altre situazioni che hanno rimesso in moto il mondo della scuola. Ne dico solamente tre: la conclusione del riordino dei percorsi della scuola secondaria di secondo grado, che ha portato a rivedere la didattica, i Pon (Piano operativo nazionale), che hanno generato un nuovo impegno nella progettualità al fine di potere accedere alle risorse indispensabili per continuare il rinnovamento della didattica e poi tutto quello che ne consegue con la legge 107. Nonostante sia difficile comprendere cosa ha generato cosa, guardando la mia scuola adesso posso pensare che le

cose che vi indico abbiano in qualche maniera le radici in ciò che è stato fatto nella fase della ricostruzione post terremoto: sicuramente gli ambienti di apprendimento 3.0. Questa era la situazione di alcune delle aule in una fase di ricostruzione col trabattello, come vedete le pareti sono state demolite, ma erano tutte rovinate ed anche qui la situazione era questa. Con la realizzazione di ambienti di apprendimento 3.0, si sono creati ambienti che non seguono la tradizionale disposizione d'aula, ma una disposizione diversa anche dei banchi, che insieme alla disponibilità di tecnologie e della possibilità di usare lo smartphone come strumento didattico, favoriscono gli apprendimenti. Questo credo che rappresenti un'evoluzione della classe 2.0 che vi dicevo prima. Tanti insegnanti nella mia scuola chiedono formazione ed anche spazi attrezzati per realizzare un nuovo ambiente di apprendimento. C'è un grandissimo coinvolgimento nella realizzazione dei vademecum sulla sicurezza, quindi ho coinvolto sia il personale scolastico che gli studenti nel vademecum per il terremoto, per gli incendi ed anche per le alluvioni. C'è una stretta collaborazione con i Vigili del Fuoco e la Protezione Civile, al fine di creare percorsi didattici offerti ai nostri studenti e agli studenti di altre scuole sulla prevenzione e la riduzione del rischio sismico. Tutti questi, a mio avviso, sono elementi che trovano radici nelle situazioni che si sono verificate nella fase della ricostruzione. Anche la realizzazione di reti con altre scuole, come ad esempio la rete Resism (Rete educazione sismica Emilia-Romagna e Toscana), che ci permette di utilizzare strumenti didattici come la tavola vibrante, nell'ambito dello scambio di esperienze legate alla prevenzione, tutto questo è figlio di quello che è successo nel 2012. La mia scuola ha realizzato anche un videogioco, che poi è stato utilizzato per raccogliere dei fondi vendendolo a insegnanti e a studenti e la raccolta dei fondi è stata destinata a scuole terremotate del centro Italia. Anche questa spinta alla solidarietà si può ritrovare in quello che è successo nel 2012.

Concludo dicendo che in particolare la mia scuola è tesa da una parte a rendere la tecnologia ampiamente disponibile ed assicurare le condizioni per il suo efficace uso, agendo su un supporto tecnico e sulla formazione degli insegnanti. Infatti in questi anni più di 200 docenti hanno partecipato a iniziative di formazione, quali competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento e inclusione e innovazione didattica 3.0 in ambienti digitali, proposta da alcuni docenti del Copernico, che sono formatori qualificati, quali la professoressa Maestri e il prof. Mazzotti. La nostra scuola tende ad allineare le risorse tecnologiche alle metodologie di insegnamento tradizionali, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento. Perché questo avvenga è necessario che si creino le condizioni affinché gli insegnanti guardino alla tecnologia in modo positivo, che siano a loro agio con essa e la usino efficacemente al fine di meglio conseguire gli obiettivi didattici ed educativi. La formazione degli insegnanti, quindi, riveste una questione centrale. Si sta cercando di mettere gli insegnanti nelle condizioni di sfruttare in modo efficace la tecnologia, perché spesso si punta al semplice impiego della tecnologia senza consapevolezza delle sue possibili ripercussioni su modelli didattici comportamentali. Dall'altra parte la scuola, utilizzando queste nuove tecnologie, si conferma come luogo in cui si insegna agli studenti utilizzatori dei social e della rete a leggere criticamente

l'informazione, a saperla individuare, a valutarne l'affidabilità, a integrarla con altre fonti. Lavorare in internet può costituire un'opportunità per sviluppare capacità critica avanzata per la selezione, valutazione e organizzazione, cioè la scuola è il luogo deputato alla formazione del cittadino digitale, cioè quel cittadino competente e contemporaneo che utilizza le competenze per accedere e decodificare le informazioni presenti in rete. Quindi credo che la scuola abbia colto le potenzialità offerte nella fase di ricostruzione per porre le basi per innovarsi, al fine di formare cittadini consapevoli, facenti parte di una comunità solidale.